

di una fame smodata l'irrisone selvaggia dell'ultimo tentativo di salvezza effettuato da Donna Elvira sono tutti sintomi della convulsa agitazione. I cupi accenti del Commendatore ripresi dall'ouverture e rafforzati dalla misteriosa sonorità dei tromboni non giungono inattesi preceduti dalla selvaggia frenesia del protagonista cadono come una sentenza ormai inevitabile.

Eduard Mönke l'ultimo degli scrittori romantici tedeschi nel fantasioso racconto del *Viaggio di Mozart a Praga* disegna il compositore stesso mentre suona al piano l'episodio culminante «Risuona il lungo terribile dialogo che trascina anche l'ascoltatore più frigidato ai limiti delle possibilità umane anzi al di là di quelle: si che il soprassensibile si fa per noi visione e

suono e nel nostro petto si scatena un tumulto che ci precipita da un estremo all'altro. Lui straniero al linguaggio umano lo spirito immortale del Commendatore acconsente a parlare. Subito dopo il terribile saluto quando lo spettro ricusa il cibo terreno la sua voce sembra salir e scendere lungo i gradini d'una scala aerea e ineguale».

Musicalmente questa scala acutamente individuata da Mönke e quella dei dodici semitoni che verranno utilizzati ai giorni nostri da Anton Schönberg come base del suo sistema dodecafonia. Ciò non significa ovviamente che Mozart abbia scoperto la dodecafonia con un secolo e mezzo circa di anticipo. Ma ci offre questo sì una folgorante

anticipazione dell'effetto soprannaturale provocato dall'ondeggiamento di tutte le dodici note evase dall'ordinata disposizione dell'armonia classica.

L'impressione è incomparabile e prepara l'ultima ribellione di Don Giovanni invitato nonostante tutto mentre precipita verso la distruzione. Afferrato dalla mano marmorea della statua investito dalle fiamme infernali l'eroe non si piega: la serie dei suoi NO risuona come l'estre ma sfida al cielo e alla terra. Come il danese Capaneo par che egli abbia Dio in disdegno sfidando le saette che non riescono a piegarlo. Il momento della sconfitta diventa così il momento della sua gloria sfiorando le convenzioni di sprezzando la legge codificata egli si pone fuori del

suo tempo ergendosi come profeta di tutte le rivolte umane nei secoli a venire.

Un attimino di silenzio e dopo il doppio grido di Don Giovanni e di Leporello l'orribile quadro scompare. Il piccolo mondo degli uomini un po' storditi dall'enormità degli avvenimenti riprende a girare. Zerlina e Masetto andranno a cenare in compagnia. Leporello a trovare un padrone migliore. Elvira a cercare la pace in un ritiro mentre l'indomita Donna Anna terra per un anno ancora il povero Don Ottavio sulla corda. E la rivincita del buon senso inevitabile come ben sapeva Mozart anche se non esplicita. Egli stesso infatti lasciò che a Vienna questa conclusione venisse omessa autorizzando così i posteri a regolarsi come meglio credono.

DON GIOVANNI
Vivan le femmine!
Viva il buon vino!
Sostegno e gloria
d'umanità!
(Donna Elvira sorte)

DONNA ELVIRA
Ah!
(ritorna e fuggi dall'altra parte)

DON GIOVANNI E LEPORELLO
Che grido è questo mai?

DON GIOVANNI
Va a veder che cos'è stato
(Leporello sorte)

LEPORELLO
Ah!

DON GIOVANNI
Che grido diavolato!
Leporello che cos'è?

LEPORELLO (entra spaventato e chiude l'uscio)

Ah! Signor per carità
Non andate fuor di qua
L'uomo di sasso. L'uomo bianco
Ah padrone! io gelo io manco
Se vedeste che figura!
Se scendeste come fa
fa ta ta ta!

DON GIOVANNI
Non capisco niente affatto
tu sei matto in verità
(si sente battere alla porta)

LEPORELLO
Ah! sentite!

DON GIOVANNI
Qualcun batte
Apri

LEPORELLO
Io tremo

DON GIOVANNI
Apri dico!

LEPORELLO
Ah!

DON GIOVANNI
Matto! Per togliermi d'intrico
ad aprir lo stesso andrò
(piglia lume e va per aprire)

LEPORELLO
Non vo più veder l'amico
pian pianin m'asconderò
(s'asconde sotto la tavola)

SCENA 15

Il Commendatore e detti

COMMENDATORE
Don Giovanni a cenar teco
m'invitasti e son venuto

DON GIOVANNI
Non l'avrei giammai creduto
Ma farò quel che potrò
Leporello un'altra cena
fa che subito si porti

LEPORELLO (mezzo fuori col capo dalla mensa)

Ah! padron siamo tutti morti

DON GIOVANNI
Vanne dico

COMMENDATORE
Ferma un po'
Non si pasce di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste
altre cure più gravi di queste
altra brama quaggiù mi guidò

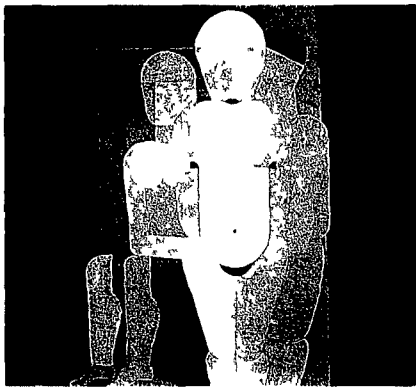
LEPORELLO
(La terzana d'aver mi sembra
è le membra fermar più non so)

DON GIOVANNI
Parla dunque che chiedi? che vuoi?

COMMENDATORE
Parlo ascolta più tempo non ho

DON GIOVANNI
Parla parla ascoltando ti sto

COMMENDATORE
Tu m'invitasti a cenar
il tuo dovere or sai
Rispondimi verrai
tu a cenar meco?



■ Franz Wilhelm Seiwert «La rue sans joie» particolare 1927

LEPORELLO (da lontano tremando)
Oibò!
Tempo non ha scusate

DON GIOVANNI
A torto di villate
tacciato mai sarò

COMMENDATORE
Risolvi

DON GIOVANNI
Ho già risolto

COMMENDATORE
Verrai?

LEPORELLO (a Don Giovanni)
Dite di no

DON GIOVANNI
Ho fermato l'ora in petto
non ho timor vero

COMMENDATORE
Damm la mano in pegno

DON GIOVANNI
Fecola Ohime!

COMMENDATORE
Cos hai?

DON GIOVANNI
Che gelo è questo mai?

COMMENDATORE
Pentiti cambia vita
e l'ultimo momento

DON GIOVANNI (vuole sciogliersi ma invano)
No no ch'io non mi pento
vanne lontano da me

COMMENDATORE
Pentiti o scellerato

DON GIOVANNI
No vecchio m'infatuato!

COMMENDATORE
Pentiti!

DON GIOVANNI
No!

COMMENDATORE E LEPORELLO
Sì!

DON GIOVANNI
No!

COMMENDATORE
Ah! tempo più non v'è!
(parte)
(foco da diverse parti Tremuoto)

DON GIOVANNI
Da qu' tremore insoltito
seno assai gli spiriti
Donde esc'ono que vortici
di foco pien d'orror?

CORO (di sotterra con voci cupe)
Tutto a tu colpe e poco
vieni c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI
Chi l'anima mi facera?
Chi m'agita le viscere?
Che strazo ohime! che smanua!
Che inferno che terror!

LEPORELLO
(Che ceffo disperato!
Che gesti da dannato!
Che gridi che lamenti!
Come mi fa terror!)
(il loco cresce Don Giovanni si profonda)

DON GIOVANNI
Ah!
(resta inghiuvato)

LEPORELLO
Ah!

SCENA ULTIMA

Leporello Donna Anna Donna Elvira Don Ottavio Zerlina
Masetto con ministri di giustizia

TUTTI (meno Leporello)
Ah! dov'è il perfido?
Dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
sfiogarlo vo

DONNA ANNA
Solo mirandolo
stretto in catene
alle mie pene
calma darò

LEPORELLO
Piu non sperate
di ritrovarlo
Piu non cercate
Lontano ando

TUTTI
Cos'è favella
via presto sbrigate!

LEPORELLO
Venire un colosso ma se non posso
Tra fumo e foco badate un poco
L'uomo di sasso fermate il passo
Giusto la sotto d'ede il gran botto
Giusto la il diavolo sel trangugio

TUTTI
Stelle! che sento!

LEPORELLO
Vero è l'evento

DONNA ELVIRA
Ah certo è l'ombra che m'incontro

DONNA ANNA ZERLINA DON OTTAVIO E MASETTO
Ah certo è l'ombra che l'incontro

DON OTTAVIO
Or che tutti o mio tesoro
vendicati siam dal cielo
porgi porgi a me un ristoro
non mi far languire ancor

DONNA ANNA
Lascia o caro un anno ancora
allo sfogo del mio cor

DON OTTAVIO
Al desio di chi m'adora
ceder deve un fido amor

DONNA ANNA
Al desio di chi l'adora
ceder deve un fido amor

DONNA ELVIRA
Io men vado in un ritiro
a finir la vita mia

ZERLINA
Noi Masetto a casa andiamo
a cenar in compagnia

MASETTO
Noi Zerlina a casa andiamo
a cenar in compagnia

LEPORELLO
Ed io vado all'ostena
a trovar padron miglior

ZERLINA MASETTO E LEPORELLO
Resti dunque quel birbon
con Prosperina e Pluton
e noi tutti o buona gente
ripetam allegramente
l'antichissima canzon

TUTTI
Questo è il fin di chi fa mal!
È de' perfidi la morte
alla vita e sempre uguale!

FINE